

TREVISO

Celebrati i trent'anni
del diaconato
permanente in diocesi

Grati per questo dono

In questo anno 2013 la comunità dei diaconi di Treviso ha voluto ricordare i trent'anni dalle prime ordinazioni, avvenute nella nostra diocesi nel maggio del 1983; i primi diaconi furono Remo Borin, Franco Filiputti e Adriano Marson; veniva così attuata anche nella nostra diocesi la decisione conciliare di ripristinare il diaconato come ministero permanente nella Chiesa, dopo aver avviato il percorso di formazione. Un ricordo di quest'anniversario era già stato fatto nell'omelia che il nostro vescovo Gianfranco Agostino aveva tenuto in occasione del rito di ammissione di cinque candidati, avvenuto a gennaio.

Tre momenti per ricordare. Nel corso di quest'anno, poi, sono stati vissuti nella semplicità e nella fraternità altri momenti all'insegna di questo ricordo, avvenuto – per così dire - a tappe. La prima è stata vissuta all'interno della Casa di soggiorno per anziani "Menegazzi" a San Giuseppe di Treviso, dove è ospite il diacono Remo Borin, con una Messa concelebrata da diversi sacerdoti, tra cui padre Gianni, degli Scalabriniani, figlio di Remo; un momento di fraternità e di vicinanza, vissuto con la moglie Dina, i familiari, e diverse persone della parrocchia di Santa Maria sul Sile, dove Remo svolgeva il suo servizio.

La seconda tappa è stata vissuta a fine maggio nella parrocchia di Fossalza di Piave, nel festeggiamento dei 30 anni di ordinazione dia-

conale di Franco Filiputti, a conclusione inoltre del cammino formativo di quest'anno. Significative e calorose le parole che la comunità ha voluto rivolgere ai diaconi presenti: "Grazie a voi che siete qui stasera perché avete saputo rispondere con un sì alla chiamata per questo servizio particolare all'interno della Chiesa. Il diaconato che portiamo nel cuore, e che abbiamo imparato ad apprezzare, è quello che rende visibile lo sguardo compassionevole di Dio verso gli ultimi e che cerca la strada per arrivare ad essi tramite i laici, in modo che si costituisca la grande famiglia dei figli di Dio".

Infine, l'incontro con alcuni diaconi della diocesi di Modena; è stata l'occasione per conoscere la realtà del diaconato permanente di un'altra chiesa locale, ma soprattutto per condividere alcune riflessioni sul ministero diaconale e sul volto che esso può assumere nella Chiesa.

La consapevolezza di un dono. Trent'anni sembrano tanti, ma in realtà sono ancora un piccolo tratto di strada; e tuttavia rimane grande il dono del diaconato per tutta la Chiesa. Tratto qualificante della figura è l'essere segno ed immagine di Cristo servo: è il dono che egli ha ricevuto con la grazia sacramentale, ma è anche la responsabilità che egli vive nella sua risposta attraverso una dedizione stabile e definitiva nella Chiesa per l'annuncio del Vangelo.



Il ricordo di questo anniversario è diventato l'occasione per dire "grazie" a Dio e per ravvivare così la consapevolezza che il diaconato è un dono: per noi, diaconi, per le nostre famiglie e per tutta la Chiesa di Treviso. Nella nostra diocesi sono 22 i diaconi, sia sposati sia celibi, che svolgono il loro ministero nelle parrocchie e in alcune realtà vicariali e diocesane, come ad esempio nelle Caritas, nelle pastorale familiare, quella scolastica, nella catechesi. La riflessione teologica va delineando sem-

pre più profondamente il suo volto come ministero ecclesiale; ma rimane certo che esso – per tutti noi – trova la sua sorgente nell'amore di Cristo per la Chiesa; ed è proprio questo amore per la Chiesa, quella diocesana in particolare, che vorremmo esprimere con il nostro ministero. Per questo, il ricordo del trentesimo anniversario, si fa anche richiesta di preghiera in modo che tutti noi possiamo vivere secondo la grazia ricevuta. (diacono Enrico Sommadossi)